

dalla prima

Rompiamo questo tabù

(...) e questa cifra è destinata ad aumentare malgrado l'evoluzione positiva dell'economia, non si può chiudere gli occhi e far finta di niente. La Commissione federale per l'infanzia e la gioventù ha quindi deciso di rompere un tabù e di denunciare la situazione potenzialmente esplosiva, ma, soprattutto, di proporre 56 misure concrete per prevenire e combattere la povertà e l'esclusione sociale di bambini e giovani.

Le 56 misure spaziano in diversi campi quali la politica familiare, la scuola ed il passaggio al mondo del lavoro, le borse di studio, la salute ed il consumo. L'elenco appena citato non è fine a se stesso. Dimostra invece quanto sia urgente che la classe politica svizzera, indipendentemente dal colore politico, prenda serenamente atto di queste cifre e si impegni a realizzare una Nuova politica nazionale, coerente e, per l'appunto, trasversale di lotta alla povertà giovanile o, meglio, di promozione dell'inclusione sociale e delle pari opportunità dei giovani e dei bambini, e di sviluppo delle capacità e delle competenze necessarie per vivere autonomamente.

Pur ritenendo che l'efficacia e la coerenza della Nuova politica federale per l'inclusione sociale e le pari opportunità sia garantita solo con la realizzazione della gran parte delle 56 misure proposte, la Commissione ha individuato tre priorità da attuare quanto prima a livello svizzero. In primo luogo, alcune misure di politica familiare devono essere finalmente realizzate. Pensiamo, in particolare, all'istituzione, su scala nazionale, delle prestazioni complementari per le famiglie bisognose così come applicate nel Canton Ticino e accettate dal Parlamento nel 2001. Nell'ambito della formazione è invece necessario attuare le conseguenze negative legate ai passaggi tra un ordine e l'altro di scuola o tra l'apprendistato ed il mondo del lavoro. Bisogna potenziare l'orientamento scolastico, istituire misure complementari per quei giovani con lacune sociali e nozionali importanti e sviluppare processi di riconoscimento delle conoscenze acquisite in ambito non scolastico.

Infine, la Commissione ritiene che sia giunto il momento di intervenire per evitare l'indebitamento dei giovani dovuto ad un utilizzo sproporzionato del credito al consumo. I giovani che finiscono la scuola obbligatoria devono sapere come gestire un bilancio personale senza rimanere sul lastrico. La scuola deve quindi includere nei programmi scolastici l'educazione al consumo. Inoltre, alcune nozioni fondamentali di "finanza domestica" devono far parte delle conoscenze di base di ogni studente di scuola media. Tutte queste e le altre misure elaborate dalla Commissione tendono a fortificare i giovani e i bambini affinché possano vivere il loro tempo nella piena autonomia, sviluppare liberamente i propri talenti e, da cittadini a pieno titolo, possano partecipare attivamente alla vita sociale, economica e politica del nostro Paese.

ALESSANDRO SIMONESCHI